

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 15. — 7.75 — 4. —
 a domicilio
 L. 15.50 — 8. — 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 — 9.50 — 5. —
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1. di ciascun
 mese.

INSERZIONI
 Art. 50 la linea
 Cent. 50 la linea
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (testaio)

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via. Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

IL SENATO

Il Senato vota un articolo del Codice penale che punisce la bestemmia con un mese di carcere;

Il Senato respinge la proposta di sottoporre i chierici alla leva;

Il Senato non vuole l'abolizione della pena di morte.

All'incontro la Camera dei deputati, vota l'abolizione della pena di morte, vota la soppressione dell'esenzione privilegiata dalla leva ai chierici e non voterà la punizione della bestemmia.

Che risulta da tali divergenze? Ogni proposizione liberale, ogni passo nel cammino della civiltà è impedito.

Il Senato rappresenta, come ci insegna all'università il professore di diritto costituzionale, il buie del carro che scenderebbe precipitosamente dal monte, senza la pacata resistenza del robusto animale...

Il Senato è il freno della ferrovia, che arresta il convoglio, quando urta negli ostacoli o corre troppo rapidamente all'abisso... Il Senato è lo spirito di resistenza contro lo spirito di novazione.

Ma se lo spirito di novazione risponde al sentimento della coscienza pubblica, se il buie che modera il cammino del carro cammina più lento del suo guidatore, se il freno arresta il convoglio quando nessun pericolo impedisce la strada, che avviene?

Il freno diventa pericoloso, il buie diventa dannoso; lo spirito di reazione diventa fatale.

Le leggi non possono venir approvate — il Codice penale non potrà applicarsi — il reclutamento dovrà continuare cogli antichi difetti — nessun miglioramento è possibile.

A questo stato di cose conduce la resistenza del Senato.

Non si tratta di questioni di secondo ordine, di particolari dell'am-

ministrazione, ma dell'indirizzo generale dello Stato.

Si tratta di stabilire se l'Italia debba divenire clericale, o rimanere liberale.

Tutte le votazioni del Senato conducono la nazione alla sottomissione alla chiesa; tutte le proposte della Camera conducono alla emancipazione — ma il diritto di voto del Senato annulla, distrugge, rende inutile l'iniziativa dei deputati.

Ora mentre la Camera emana direttamente dal voto degli elettori, il Senato è una istituzione puramente governativa.

Dunque il governo ha la facoltà di opporsi ad ogni miglioramento voluto dalla nazione...

Se questo corpo creato dalla legge rappresentasse almeno una classe sociale potente ed influente nello Stato, come la Camera alta in Inghilterra e in Ungheria, si potrebbe almeno ammettere che la nobiltà è contraria alla distruzione dei privilegi, ai principj della libertà — ma in Italia il Senato non è che un aggregato di uomini di tutte le classi, fatti legislatori per sola volontà del re.

Il Senato non rappresenta nessuna classe sociale, nessun interesse positivo; domani, se così piace al sovrano, cento nuovi senatori, scelti dove si vuole, possono mutare interamente le sue votazioni.

Dunque questa istituzione che nel 1848 fu stabilita a salvaguardia dei diritti reali, oggi per deplorabile confusione è divenuta la salvaguardia dei privilegi del cattolicismo, delle intolleranze reazionarie....

E mentre ogni liberale sente la necessità di difendersi contro l'invasione della chiesa, il Senato del regno ci disarmo — il Senato nominato dal re si oppone ai decreti dell'Assemblea, nominata dagli elettori...

Codesta condizione strana, pericolosa, grave, merita bene l'attenzione dei pubblicisti e dei legislatori.

senza cui non s'otterrebbe privata e pubblica moralità, — gli atei "imbecilli, o tristi, e cretini artificiali, — i fiori che sentono battere l'ora dei baci e profumi, — Gesù che non era gesuita, — la repubblica, che non sarebbe affar nostro, perchè noi "siamo malati, fanciulli e pieni di ladri; una specie di gabbia di matti, e cervelli di pancotto — la scienza che ruba il sole e pingo, stringe l'onda e vola, — madama Eva che tormentata dal gentile istinto filantropico, move in traccia d'un amico, e non trovando alcuno si appiglia al serpente, e via e via di questo amenissimo frottole pel lungo spazio di 97 stucchevolissime pagine, tutte scritte a spruzzi e singulti. E con questo stupendo metodo l'autore vi parla de omnibus rebus et quibusdam aliis, soffocando poche idee giuste ed esatte in un oceano di esagerazioni tali, che è una morte andarne fino

Se il Senato non serve che ad impedire le riforme volute dalla nazione, non solo non ha ragione di essere, ma diviene un pericolo alla sicurezza dello Stato.

Imperocchè se queste riforme sono necessarie, se la nazione le reclama, non è possibile che essa voglia attendere 100 anni ad applicarle, quando la corrente liberale sarà penetrata anche nelle catacombe....

Ogni giorno di più si va manifestando l'opportunità di rivedere lo Statuto fondamentale, ogni giorno più si va confermando che se non vogliamo cadere nelle mani del papismo, dobbiamo adottare una riforma nella patria legislazione.

Si chiami adunque legalmente il paese a votare questa riforma; imperocchè se esso sarà posto nella dura necessità di dover rinunciare ad ogni progresso, il paese non vorrà sempre acconsentirvi.

LA DEMOCRAZIA ITALIANA in faccia all'attuale situazione

Da un nostro corrispondente della Mira riceviamo il seguente articolo:

È indiscutibile che gli ultimi avvenimenti hanno scosso gli uomini politici di tutti i partiti nella possibilità d'un conflitto europeo. La Democrazia italiana deve prontamente alzare la voce e far conoscere al Paese quali sono i suoi intendimenti. Noi preferiamo l'alleanza germanica. Un'alleanza franco-austro-italiana non sarebbe se non il preludio d'una conciliazione col papato; e per noi conciliazione col papato vuol dire l'ignominia della Patria.

Il convegno di Venezia, la sospensione del viaggio di Guglielmo hanno pure la loro importanza; ed oggi non è se, non per i gonzi che si dà all'uno il carattere d'una semplice restituzione di visita, all'altra motivi di salute,

alla fine, una fatica da disgradarne quella di Ercole in Augia.

La seconda parte dell'operetta è intitolata: *Pensieri ed Aforismi*, e per non annoiare il lettore ne citeremo soltanto tre, che basteranno a dare un'idea sufficiente degli altri.

"Adamo fu poco galantuomo; rovinò il mondo per divorarsi un pomo, — La donna sarà emancipata solo quando sentirà la sua spirituale potenza, — La bruzzaglia campestre impecorita, ha bisogno d'inleonorarsi; e così via di questo bel passo pel altre 12 pagine, non dissimili dalle precedenti.

In fine la terza parte contiene circa cento nuovi proverbi, fra cui alcuni stranissimi, e ne citeremo uno solo ad esempio: "Vivere chi ben vede è miseria; morire non è che trasformarsi, e sciogliere il massimo problema!!", Grazie dell'avviso! Questo problema fu sciolto così a miriadi di volte, e

Certo non in armonia di buoni rapporti colla Germania è il contegno che il governo italiano tiene coi clericali. Mentre per futili motivi s'arrestano intemerati patrioti, si lascia poi che una sfacciata stampa clericale insulti tutto quanto ha di più caro l'Italia.

Mentre si sciogliono associazioni operaie e si sequestrano giornali democratici, si lascia impunemente offendere dal pergamo le nostre più alte individualità, i martiri più gloriosi del nostro risorgimento.

Sappia il Paese che noi democratici non vediamo in un'alleanza austro-franco-italiana se non le mene del clericalismo, che tenta d'ottenere col l'astuzia ciò che per lui è oggimai impossibile d'ottenere colla forza.

Doloroso, e strano, se vuoi è il contegno della democrazia francese a questo riguardo. Mentre noi bandiamo ai quattro venti l'inopportunità di tale alleanza e mettiamo in vista ai liberali di tutta Europa il pericolo della minacciate reazione, essi salutano con allegrezza il convegno di Venezia, la possibilità di una tale alleanza. Ne ciò del resto dee meravigliarci gran fatto, quando si pensi che cinque anni or sono gli eserciti Francesi furono sbaragliati dalle schiere Tedesche; quando si pensi ancora che l'orgoglio nazionale in Francia arriva a tal punto da far dimenticare i principii. Non credano però i nostri fratelli d'olt'Alpe che tali intendimenti ci sieno suggeriti da sentimenti ostili verso la Francia. Sappiano essi che gli Italiani che oggi parteggiano per un'alleanza colla Germania sono quegli stessi che accorsero volentieri nell'ottobre 1870 a prestare soccorso alla minacciata loro indipendenza.

Noi Italiani, dopo tanti sacrifici e tanto sangue sparso per l'indipendenza della patria, non potremo giammai approvare alleanze a tali patti, che, compromettendoci in faccia all'Europa liberale, potrebbero condurci ad una guerra fatale.

ne sappiamo ancora quanto prima; avvegnachè per conto che ne sappiamo i morti non importa un fico all'umanità. E questo è il frutto della fine spiritualità dell'autore, e qui sta la prova luminosa delle sue teorie trascendentali.

Compiuta la lettura di questo *Ilbercolo*, ti senti come sgravato da un enorme peso; ma il cervello ti resta ancora per qualche tempo stravolto al pari di nave furiosamente sbalestrata dalle onde, che perdetta la bussola e per miracolo non naufragò.

Il libro è dedicato ai casti lettori, alle caste lettrici, ed al popolino e l'autore protesta che egli ha le reni nude, ma caste.

Dunque bisogna dire che quel libro non sia scritto che per i sudditi ceti di persone, unici e capaci di intenderlo e di gustarlo.

La Democrazia non fa, che mettere il Paese sull'allarme; e respinge una politica che potrebbe condurci a serie conseguenze.

Ci pensino i moderati: essi soli avranno a rendere strettissimo conto al Paese. Z.

LA SINISTRA AL BANDO

Minghetti trovasi a più serio pericolo che non si voglia far apparire dal giornalismo moderato, poichè le divergenze fra il Ministero e la maggioranza sono gravissime. Dispiaceri e screzii ve ne sono quanti bastano per far cadere un ministero; il male si è piuttosto che in Corte si è dichiarato fermamente di non voler ammettere in alcun caso la Sinistra o frazione di essa al potere, poichè vi sono troppi impegni diplomatici per voler affidare al gabinetto uomini che vorrebbero rompere tosto le corna alla reazione con la revisione naturale della legge delle guarentigie, e con allontanarsi dai principj fissati nel convegno di Venezia. (La Capitale)

Questione delle ferrovie Sarde

(Dispaccio particolare del Diritto)

Cagliari, 25.

Oggi fu tenuto un'imponente meeting per la questione delle ferrovie. Tutto procedette col massimo ordine. Furono votate delle energiche conclusioni di proposta contro la condotta del ministero, dichiarando però di non essersi ancora perduta la fiducia nel Parlamento. Fu accolto con applausi l'annuncio delle dimissioni della Deputazione Provinciale. I membri del Municipio, presenti al meeting, manifestarono l'intenzione di proporre domani al Consiglio comunale le dimissioni in massa.

INTERESSI VENETI

Ferrovie Mantova-Este

Si ricorderanno i lettori che fu da noi deplorata l'assoluta astensione della provincia di Verona nelle deliberazioni relative al tracciato Mantova-Este.

L'Arena di Verona ci ha promesso una risposta ed ha mantenuto la parola. — Nel 23 aprile essa scriveva:

Vero è che quando sia posto assolutamente da parte il progetto che chiameremo in odio della provincia di Verona, quello cioè che la tocca appena, e sia invece adottato quello che favorisce Nogara, Sanguinetto, Cerea, Legnago — ne ritrarrebbero indubitabile vantaggio coteste importanti borgate, doppiamente importanti e pel numero dei loro abitanti e per la loro ubicazione dal punto di vista dell'agricoltura.

Ma la Provincia nostra pare sia costretta a procedere colla lente dell'avoro, aggravatissima come è già per costruzioni ferroviarie ed altri impegni in materia di viabilità.

Crediamo di sapere che nelle regioni diremo così, ufficiali, domini il concetto: non essere questa ferrovia del vero interesse generale della provincia, la quale fa assai meglio i suoi interessi tendendo verso gli sbocchi alpini; non ricavarne nemmeno i summinati paesi un rilevantissimo vantaggio, comechè già di molto gli accosti alla ferrovia e li ponga facilmente in comunicazione colle varie reti il progetto in esecuzione Verona-Legnago.

Questi sarebbero i concetti dominanti. Certo, finora la Provincia non si è data per inteso di nulla. Chissà che nella più prossima seduta del Consiglio Provinciale questo argomento non formi materia d'interpellanza. Allora sapremo qualche cosa di positivo.

Intanto abbiamo de' fatti, sui quali occorrerà probabilmente ritornare.

Per ora ci limitiamo a formulare anche noi in generale i voti de' nostri confratelli veneti; ma non sapremo gettar una pietra contro la Provincia se le indeclinabili necessità dell'economia la costringeranno a sacrificare un bel desiderio ad un notevole dispendio.

Da quanto l'Arena espone, pare che essa non si renda solidale dei così detti concetti dominanti, pare anzi che essa si affretti velocemente a cercare la attenuante, cioè la necessità economica.

Non dell'Arena adunque, ma dei concetti ufficiali da essa riferiti, bre-

vemente ci occupiamo per dimostrare che da essi non è giustificata l'astensione della provincia di Verona.

La Provincia, come istituzione, non ha altra ragione di essere se non nella mutualità dei servizi: i distretti, i Comuni non sono da considerarsi come annessi, come servienti al capoluogo: — ma bensì talora i Comuni concorrono all'interesse del capoluogo, tal'altra il capoluogo od una parte dei Comuni deve contribuire al vantaggio degli altri Comuni.

Ciò posto, finchè si fosse trattato che la provincia di Verona avesse a promuovere questa ferrovia, troviamo ragionevole che essa preferisse di occuparsi di altri progetti che avessero a raggiungere il maggior interesse possibile della provincia.

Ma dacchè già questa linea, indipendentemente dall'iniziativa della provincia di Verona, si è presentata alla discussione; — dacchè è riconosciuto che se non rilevantisimo certo « un vantaggio indubitabile ritrarrebbero (come nota l'Arena) le importanti borgate di Nogara, Sanguinetto, Cerea, Legnago; perchè mai la provincia di Verona non tutela gli interessi di questi paesi?

E se è vero che sussiste il pericolo che venga adottato un tracciato in odio della Provincia di Verona, perchè questa provincia non interviene per evitare un tal danno, per patrocinare l'interesse dei summinati paesi che (come scrive l'Arena), sono doppiamente importanti e pel numero degli abitanti e per la ubicazione dal punto di vista dell'agricoltura?

Ora non si tratta che di studi; quindi perfino la necessità economica, in tale stadio non ha un'importanza vitale.

Per tutto questo adunque vediamo ingiustificato sotto ogni aspetto il contegno della provincia di Verona e facciamo voti che in una prossima seduta di quel Consiglio (come ci fa sperare l'Arena) sorga su tale argomento un'interpellanza.

Questione Lagunare

Il Tempo ha il seguente dispaccio:

Roma 26 (ore 8 di sera)

La commissione ministeriale pel Brenta espone ai rappresentanti di Padova e Venezia le proprie idee riservandosi di concludere venerdì sulla massima per la deviazione dei fiumi.

I BILANCI COMUNALI

Sotto questo titolo il Giornale ufficiale di Padova di lunedì 26 corrente ha un articolo dove non sappiamo se siano più le menzogne in esso scritto, o le parole.

Le citazioni di altri giornali ministeriali che trattarono lo stesso argomento tradiscono l'origine dell'articolo, e si scorge che è ispirato dall'alto. E' una gherminella per far passare nuovi balzelli e gettare l'odiosità di essi sui Comuni.

Ma, mascherata te conosso: è questa requisitoria governativa sui bilanci comunali altro non è che una seconda edizione poco bene corretta delle congiure e tenebrose congreghe degli internazionalisti coi repubblicani dell'autunno scorso inventato da S. E. Cantelli e compagnia, per far approdare il contrabbando della legge pei provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica.

Premesso ciò sappiate, o egregi lettori nostri, che il Giornale di Padova ha trovato, e lo dicono anche i suoi padroni, che sono i Consiglieri comunali rurali ed urbani ed i Consiglieri provinciali quelli che pelano il povero popolo con tasse inique, cagionate da spese inutili ed avventate, e che anzi il governo quotidianamente tira le orec-

chie a tutti questi signori, perchè mettino la testa a segno con minaccia di adoperare la bacchetta; e non bastasse questo! siccome senza statistiche non si prova niente, così il carino giornale dei bandi veneti, vi sciorina notizie statistiche sul numero dei Comuni che passano il limite legale della imposta principale, quelli che vanno al doppio ecc. e come panacea a tanti mali, un calcio ai Consiglieri rurali, e la riunione in uno ogni 3 o 4 piccoli Comuni.

Sull'aggregazione dei piccoli Comuni, quando ciò sia chiesto dagli abitanti e non porti scompigli od odii noi non siamo avversi, e ne parleremo altra volta: intanto respingiamo indignati le insensate accuse del Giornale di Padova e per brevi capi diremo quanto esso è bugiardo.

Dal 1866 ad oggi il governo aumentò i suoi introiti col portar via le migliori e più produttive tasse ai Comuni e alle Provincie, quali i centesimi addizionali alla tassa di ricchezza mobile, il dazio consumo, i centesimi addizionali all'imposta fabbricati, e realizzò le sue economie col caricare i Comuni e le Provincie di una enormità di spese fisse che dapprima erano a tutto carico dello Stato.

L'acquartieramento dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, i locali pei Tribunali, Corti d'Assise e Preture, lo Stato civile, le Carceri preventive, molte strade postali, fiumi, ferrovie, argini, iasilicomi, alcuni porti, vari nosocomi, monumenti d'arti, scuole, statistica, igiene, elezioni, e tanti altri servizi che un volume non basta per emunerarli, ed in compenso ricevevamo la tassa sui cani, sugli esercizi, sulle lettere delle insegne, sulle vetture, sulle serve, sulle fotografie, sul valor locativo, sulle bestie, tasse tutte odiosissime, di dispendiosa esazione; e si ha il coraggio di scrivere pubblicamente che i Comuni e le Provincie scialacquano il denaro dei contribuenti e sono i veri autori delle sessanta tasse che scorticano l'Italia! In verità che havvi da sbellicar dalle risa per non fremere d'indignazione a tanta spudoratezza ufficiale.

Esisterà qualche Provincia ove le cose non vanno tanto bene, vi saranno anche molti Comuni mezzo rovinati nelle finanze e pieni di debiti, ma tacciare i cittadini che gratuitamente prestano l'opera loro nei Consigli delle Provincie e dei Comuni di sperperatori della cosa pubblica ed autori delle tasse gravose è tale enormezza, che solo una stampa salariata sui fondi segreti può pronunciarla. Il governo sopprima tante sinecure, come il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, le Sottoprefetture, gli Economati dei benefici vacanti, le centinaia d'ispettori d'ogni ramo di servizio, i molti Tribunali da tre giudici ed un presidente, le Preture che hanno dieci o dodici cause all'anno da giudicare, riformi gli uffici di Registro, Ipoteche e successioni abolendo i lautissimi agi, e retribuendo quegli impiegati con stipendi fissi, modifichi l'istituzione del ministero pubblico col sopprimerlo nelle cause civili, nomini meno favoriti ad impieghi e paghi meglio gli esistenti, ed infine faccia rinunciare alla Corte tre quarti della lista civile; si spenda infatti meno nello Stato e si realizzino le vere economie in ogni ramo del pubblico servizio, e non vi sarà uopo nè di nuovi balzelli, nè di aggravare Provincie e Comuni con continue spese prima a carico dello Stato, togliendo poi a questi i migliori introiti.

Se i bilanci Provinciali e Comunali

sono grossi, ciò è colpa del Governo e non dei preposti a queste aziende; si abbia il coraggio di attuare in alto le economie mille volte reclamate, e Provincie e Comuni non saranno obbligati a disanguare i contribuenti per far fronte alle loro spese. Una grande questione che fra breve si agiterà al Parlamento comprova la verità delle cose da noi esposte: l'accollo alle provincie giacenti lungo le rive del Po e dell'Adige delle spese per le opere idrauliche occorrenti a questi fiumi, ora a carico dello Stato, è la più palmaria dimostrazione che le economie dello Stato sono sempre nuovi aggravii per i Comuni e le Provincie, i quali non sapendo più da dove cavar denaro devono far dei debiti, e così vieppiù peggiorare le condizioni dei cittadini.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il Patriarca è partito iermattina alla volta di Roma.

Ci si narrano alcuni dettagli sulla partenza, ma li rimettiamo a domani per assumere più esatte informazioni.

Venne ordinata alle chiese la preghiera pro pellegrinante, che è d'uso quando viaggiano i vescovi delle rispettive sedi. (Rinnovamento)

— L'altra sera si levò in mare una burrasca fortissima per cui un vapore diretto a Trieste dovette ritornare in porto, ed un altro che doveva arrivare da Trieste alla mattina è arrivato alle 1 del pomeriggio.

— Un individuo raccolto dalle guardie di P. S. nel Rio del Ponte dell'Olio trasportato in una vicina casa, fra pochi istanti cessava di vivere.

— Il Consiglio Provinciale di Venezia nel solo scopo per dare un voto di sfiducia alla commissione ferroviaria ha votato la sospensione sulle convenzioni relative all'armamento ed esercizio della ferrovia Adria-Chioggia per Loreo e Mestre-S. Dona-Portogruaro: stipulate il primo settembre 1874 colla società dell'Alta Italia.

VERONA — L'Alleanza narra di un pellegrinaggio religioso, secondo la moda francese — mac-mahoniana, che si starebbe organizzando dai caporioni del partito clericale a Verona.

Si tratterebbe di recarsi in processione, pastori e gregge relativa, nientemeno che fino alla Madonna di Monte Berico a Vicenza.

Permetterà il governo? Avremo lo spettacolo d'una delle sue debolezze?

UDINE. — Giovedì si celebrò il ventesimo anniversario della Società Agraria Friulana. Parlarono il presidente Gherardo Freschi, il segretario Morgante Lanfranco, fu letto il rapporto dei revisori dei Conti e quindi ebbe luogo il pranzo al quale intervennero 40 soci.

ROVIGO. — Il giorno 25 fu tenuta un'assemblea generale dai soci dell'istituto filarmonico. Approvatosi il bilancio dell'anno 73-74 e riconfermate alcune cariche si approvò la proposta di rivolgersi al municipio per ottenere un sussidio straordinario ed un'altra perchè i soci accettassero di pagare la sovrapposta d'un decimo sulle somme sottoscritte.

I soci della fratellanza operaia si raccolsero ad un banchetto in numero di 35; furono fatti brindisi a Garibaldi ed al presidente signor Angeli, venne letta qualche poesia e fu eletto un comitato per iniziare dalle conferenze popolari sull'igiene sull'economia domestica, ecc.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Nel *Corriere Veneto* di domenica, 25 aprile, oltre ad una rassegna politica estera, si leggeva un articolo sulla seduta del 21 del Senato, nel quale si deplorava che il Senato avesse rigettato l'emendamento sulla bestemmia del generale Angioletti. Codesto articolo era un errore di stampa?

Ebbene; nella seduta del 21 il Senato appunto ha approvato l'emendamento Angioletti, e dopo che l'*Opinione* ne aveva annunciato il rigetto, tutti i giornali di Roma e di provincia del 23 e del 24 coll'*Opinione* in testa, avevano fatta la rettifica dell'errore.

Dunque il *Corriere* è fatto nel mondo della luna.

Dopo di ciò un altro errore di stampa riportiamo testualmente dal *Corriere*:

« Nelle nostre provincie ed in Padova » quanto in qualsiasi altra città, la bestemmia accompagnata dalle frasi le più scurrili, prende ogni giorno più piede » nelle abitudini del discorso, non del » popolo minuto soltanto, ma anche di » coloro che per la sua posizione sociale, » dovrebbero essere d'esempio di gentili » costumi al nostro popolo ».

E un errore di stampa lo scrivere « coloro che per la sua posizione sociale? »

Così si scrive, in un giornale moderato a Padova!

— Il *Giornale Ufficiale* si occupò domenica della discussione alla Camera sulle casse di risparmio, in un articolo segnato B, nel quale si legge che i più fieri avversari dell'istituzione delle casse furono gli uomini della sinistra (già!) che in omaggio al principio della iniziativa individuale non vogliono acconciarsi all'ingerenza dello Stato « nemmeno nelle istituzioni d'interesse generale ».

E nel dire le quali cose il buon *Giornale di Padova* cadde in molteplici errori e contraddizioni — due errori quando accusò la sinistra di combattere l'istituzione delle casse, sia perchè Macchi e Pissavini di sinistra appoggiarono il progetto, che fu combattuto solo da una parte di essa; sia perchè questa parte non combattè l'istituzione delle casse, ma appunto l'ingerenza in esse del governo.

E questa ingerenza fu combattuta dall'illustre Ferrara, il capo degli economisti liberali, e da Mussi e da altri, non già perchè essi escludano l'ingerenza dello Stato in qualche interesse generale, ma sibbene nel risparmio. Anzi fu da essi giustamente osservato che il Sella, propugnatore ostinato del progetto, si spaventò più della proposta Mussi, che affidava le nuove casse alle Congregazioni di Carità, di quello che della proposta Ferrara che dichiarava in blocco dannosa la istituzione.

Gli è che il partito governativo vuole avere in mano tutto e di tutto servirsi a scopi partigiani, a vittorie elettorali. Ecco il vero segreto delle casse postali di risparmio.

Il *Giornale di Padova* comincia poi a riportare il discorso Luzzatti sulle stesse casse, discorso che speriamo continuerà per una quindicina di giorni, come i documenti bonapartisti.

— Il *Corriere Veneto* di ieri ha una corrispondenza da Roma e una noterella che rettifica (il 26) il voto del Senato del 21, sui bestemmiatori.

Ha poi la lista degli offerenti all'obolo di s. Pietro, tolta dalla *Gazzetta d'Italia*, e un raccontino di Medaro Savini... tolto dalla *Rivista Italiana*.

— Nel *Giornale di Padova* un articolo sulle finanze dei Comuni e il seguito del discorso Luzzati, che sarà continuato.

— Nel numero di ieri del *Giornale di Padova*, terza continuazione del discorso Luzzatto (articolo di fondo): e sarà continuato.

— Martedì il *Corriere* dichiara nell'articolo di fondo « in Italia ci si tiene ad un cattolicesimo italiano » e « si ha ferma volontà di mantenere la fede delle nostre famiglie »!!!

Meglio di così non parlerebbe neppure il *Veneto Cattolico*!

Anche il vescovo di Padova ha firmato la petizione che supplica il Senato a non approvare l'articolo di legge, già

approvato dalla Camera dei deputati, col quale è tolto ai chierici ogni privilegio sulla leva militare.

Il Senato, che vuol punire i bestemmiatori, esaudirà certo le preghiere di mons. Manfredini.

Il Consiglio Provinciale di Padova è convocato in sessione straordinaria pel giorno di giovedì 29 corrente mese, per deliberare sopra gli oggetti seguenti:

(seduta pubblica)

1. Approvazione dello Statuto del Consorzio Chiampo Alpone XIV.

2. Idem del Consorzio Gorzon Medio.

3. Domanda del Comune di Battaglia per un ulteriore sussidio per allargamento della strada traversa Provinciale.

4. Comunicazione delle decisioni Ministeriali sulla vertenza relativa al riparto delle spese per le rotte 1856 e 1862 del torrente Guà, e relative proposte di ricorso.

5. Voto sopra alcune proposte di modificazioni alla circoscrizione Elettorale Commerciale della Provincia.

6. Domanda d'autorizzazione a ricorrere contro il Decreto Prefettizio che stanziava d'ufficio la somma tuttora pretesa dallo Stato per rifusione di spese per la manutenzione 1867 e 68 delle strade es nazionali.

7. Comunicazioni e proposte della Commissione Ferroviaria per gli studi della ferrovia Mantova-Legnago-Este-Monselice.

8. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.

(seduta segreta)

1. Nomina del professore di estimo, costruzioni rurali e relativo disegno nell'Istituto Tecnico Provinciale.

2. Nomina d'una Commissione per l'esame dei titoli prodotti dagli aspiranti al posto di Vice-segretario Provinciale.

3. Nomina d'un membro all'assemblea del Consorzio Ferroviario Padova-Vicenza-Vreviso in sostituzione del defunto cav. Wiel.

Consiglio comunale — Il 4° maggio avrà luogo l'adunanza consigliare: — pubblicheremo domani l'ordine del giorno.

Madri senza cura — Anche ieri abbiamo veduto una madre disperarsi perchè non trovava più il figliuolino, lasciato sullo scalo del ponte della peschiera — crediamo però che dopo poco l'abbia trovato.

Ma perchè tanto spesso si devono sentire delle madri le quali abbandonano i loro figli mentre sono in un'età che non conoscono i pericoli, e nella quale dovrebbero tenersi sempre a fianco? Noi proporremo una multa da infliggersi ad ogni madre che si lamenta d'aver perduto un figlio.

Alle 6 p. di ieri l'alto una carrozza correa a furia verso il Prato della Valle.

Una guardia municipale appostata vicino al caffè s. Daniele, si lanciò coraggiosamente, afferrò il morso del cavallo, e costrinse la carrozza a fermarsi.

Non sappiamo se per colpa di chi stava dentro la carrozza o per un accidente qualunque, la brava guardia riportava alla mano una ferita che produsse un copioso spargimento di sangue.

Quand'è che si smetterà dal nostro popolo il mal vezzo di spingere alla carriera i cavalli nell'interno della città?

Corte d'Assise — Ieri sera circa le ore 12 fu chiuso il dibattimento Bettanini con un verdetto assolutorio per ambedue gli imputati — Il pubblico applaudì entusiasticamente l'egregio avv. Fuà che sostenne una brillantissima difesa.

Ancora sullo scheletro — Abbiamo raccolto da una persona degna di fede, e pubblichiamo con tutta riserva, la notizia che la moglie di quell'individuo di cui abbiamo fatto cenno, per il quale si suppone l'identità, abbia riconosciuto il fazzoletto che fu trovato intorno al collo dello scheletro, per quello di suo marito.

Povera plebe! E una vergogna che il nostro Municipio non si prenda ancora pensiero, acciò la gente povera sia provvoluta di abitazioni se non altro sane e decenti.

Il nostro reclamo si riferisce in particolare a quella fila di stamberge che si chiamano le casette del Portello dov'è

quartierata a disagio tanta miseria; quelle casette sono uno spettacolo lagrimevole e indegno veramente dell'attuale civiltà.

Noi non siamo i primi che ne fanno parola e ci rivoliamo al signor Municipio il quale se ha danari da spendere in fabbriche di lusso, dovrebbe averne anche per provvedere ai bisogni pressanti del povero.

Ma alla povera plebe resta sempre tempo da pensare, perchè per essa la salute, la moralità e la decenza non esistono; essa può giacere nel suo perpetuo abbruttimento, nei suoi grandi bisogni, come nel caso in discorso, nel quale consta a tutti ch'essa, per andare al coperto con tenui pigioni, deve ricoverarsi in veri canili. Aprite le orecchie, o padri costretti, e siate più umani.

Tentata grassazione — L'altra sera in via Eremita, un individuo sconosciuto col pretesto di chiedere un bicchier d'acqua, si insinuava nell'abitazione d'una ortolana e la feriva al collo con un'arma tagliente allo scopo di derubarla — Però dopo averla ferita, per timore d'essere scoperto se la diede a gambe senza trarfugare nessun oggetto.

Incendio — A Ponte di Brenta la notte di lunedì si incendiò la stalla dove si trovavano i cavalli della ménagerie.

Questi si salvarono, ma il cavallo dell'oste perì abbruciato.

RECENTISSIME

L'*Arena* ha il seguente dispaccio:

Tutte le trattative per il connubio Sella-Minghetti sono fallite e troncate. L'on. Sella non vuol saperne. Si dice generalmente essere probabile ch'egli torni presto al potere, ma non nell'attuale gabinetto.

Riassunto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27.

Si annunzia l'interpellanza Rossi sulle condizioni giuridiche economiche degli impiegati dello Stato. Si approvano gli articoli della legge che promulgò il codice penale.

Vigliani dopo d'aver ringraziato il Senato per avere compiuta la discussione di questo importantissimo progetto, propone di nominare una commissione incaricata di rivedere il progetto per esaminare se vi furono delle inesattezze. È approvato. Si passa alla discussione del progetto delle Società commerciali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27.

Il presidente annunzia la morte del deputato Servadio avvenuta stanotte a Firenze.

Cantelli presenta il progetto per prorogare la facoltà accordata al governo per riunire i piccoli Comuni e il progetto per sopprimere i commissariati distrettuali nelle provincie venete ed accordare al governo la facoltà d'introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie dei circondari i mutamenti consigliati da evidente necessità. Sono dichiarati d'urgenza.

Spaventa presenta il progetto per la costruzione della strada ferrata da ponte Galera a Fiumicino. Si prosegue la discussione del progetto di costruzione di strade nelle provincie più deficienti di viabilità.

L'articolo secondo enumerante le strade da costruirsi è approvato. Dopo proposte diverse di **Dellarocca**, **Sorrentino**, **Petrucelli** e **Manetti** per cambiamenti di designazione e tracciato che sono respinte, approvansi le osservazioni di **Sambuy** cui rispondono **Cadolini** e **Minghetti**. Gli articoli 3, 4, 6, relativi al concorso delle provincie nelle spese, lasciandosi sospeso l'articolo 5 concernente l'obbligo delle provincie, e dei Comuni per costruire una terza serie di strade completate secondo la legge 1869. Riguardo l'art. 7 approvante la spesa complessiva portata dalla presente legge, **Chiaves** propone che non si vincoli l'avvenire dei bilanci e della libertà della stessa Camera limitando l'articolo allo stanziamento di due milioni pel 1877 aggiungendo che gli stanziamenti successivi siano determinati a ciascun anno.

Minghetti combatte questa proposta giudicandola più sfavorevole che una assoluta opposizione e che d'altronde viene contraddetta da tutta la storia parlamentare che offre molte leggi consimili alla presente, rispetto al deliberare preventivamente una intera somma necessaria. La Camera respinge la proposta **Chiaves** e approva l'articolo.

L'articolo 8. contenente il riporto della somma accordata nei bilanci del 1876 al 1884 dà luogo a una lunga discussione suscitata dall'emendamento **Lanza**, accettato dalla Giunta e dal ministero.

Lacava, **Lovito**, **Nicotera**, interpretano tale emendamento come illusorio per gli effetti di legge.

Minghetti, **Finzi** dichiararono perchè il ministero, e la maggioranza, quantunque preoccupati così dalle condizioni finanziarie, ma con proposito fermo di voler che dette strade vengano realmente e sollecitamente quanto sia possibile costruite, abbiano consentito a tale emendamento. Indi l'art. è approvato con tale modificazione, e poscia sono approvati pure i rimanenti articoli riguardanti i modi per l'attuazione della legge.

Minghetti annunzia che venerdì risponderà alla interpellanza **Laporta** intorno le relazioni dello Stato colla chiesa. Procedutosi allo scrutinio, il progetto dei lavori nei porti fu approvato con 241 voti contro 51 e le costruzioni delle strade con voti 232 contro 60. (Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SANTANDER 26 — Il Nunzio ponteficio è arrivato: fu ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

FIRENZE 27 — Il principe imperiale di Germania è arrivato. Il principe Umberto lo ricevette alla stazione. I principi si abbracciarono si baciaron, e poi il principe Umberto accompagnò il principe di Germania all'Albergo. Il deputato **Servadio** è morto improvvisamente.

PARIGI 27. — **Dumas** annunziò all'accademia delle scienze d'aver trovato dei mezzi efficaci e pratici contro la *Phylloxera*. L'accademia pubblicherà prossimamente una comunicazione su questo proposito. **Dumas** crede che il flagello sarà così scongiurato.

LONDRA 27. — *Camera dei Comuni.* — Dopo una discussione di due giorni fu respinta con 155 voti contro 69 la proposta **Beggar** chiedente l'aggiornamento del progetto relativo le leggi eccezionali nell'Irlanda. La Camera incominciò quindi la discussione del progetto.

MESCOVICH 27. — Ieri l'imperatore è arrivato, fece in incognito una passeggiata passando la frontiera. Gli impiegati della Dogana Turca andarono a salutarlo. Iersera la città era illuminata, fuochi artificiali furono incendiati sulle alture Turche. Molti turchi assistettero alle feste della città. Oggi l'imperatore continua il suo viaggio attraversando il territorio di Klek.

MUNSTER 27. — Il Vescovo **Brinchmann** fu posto in libertà.

BERLINO 27. — *Camera* — **Windhorst** annunziò una interpellanza circa il modo con cui si trattano i prigionieri politici. La *Gazzetta della Germania del Nord* insiste nel dichiarare che il partito del Centro si lamentò per le parole d'Antonelli a Tauffkirchen col mezzo del personaggio **Principesco** inviato presso il papa.

FIRENZE 27. — I principi di Piemonte e di Germania si recarono alle corse dei cavalli alle casine.

NOVIPUT 27. — L'imperatore passò la frontiera Turca presso Klek. La musica del reggimento Turco intonò l'inno austriaco. L'imperatore passò in rivista due compagnie di soldati turchi, congratulossi col comandante per la magnifica tenuta dei soldati.

BARCELLONA 27. — Il generale **Arrando** sconfisse i Carlisti nelle provincie di Gerona facendo loro subire grandi perdite.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile,

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleonorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso insensibile che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stitichio Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciola militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Bleonorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale, utero-vulvare metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'utero e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candele o minugie, ingorghi emorroidali della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 2 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato al scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.
 2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.
- Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:
- a) nella gonorrea-uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro-vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in special modo usò la polvere preparata per stringente liquido (ACQUA SEDATIVA) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, infanscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anche completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colta impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873. Firmato Dott. Raffaele Cocchi assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna. Orleans, 15 maggio 1874.

Gocciola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasportare in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani. Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orleans. Napoli, 14 aprile 1873.

Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Rigault, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candele. Lessi sul *Pungolo* di costì l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima; quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia, sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Pregiatissimo sig. Galleani. A. DEL GARO, Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia ha vi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volsi provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze sulle mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirosose al collo dell'utero e che io stessa constatata, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei che Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva.

G. DR R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti Medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante

consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

- Rivenditori a** PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggio, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmacia. Fertile farmacia. Gasparini F., farmacia. Francesconi, farmacia. Sani Pietro.
- ADRIA. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacia.
- BASSANO. Luigi Fabris, farmacia. Gherardi Vincenzo, farmacia. Baldassare, farmacia.
- BELLUNO. Locatelli, farmacia.
- CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.
- CITTADELLA. Munari farmacia.
- CONEGLIANO. Marchi, farmacia.
- ESTE. Negri Evangelista, farmacia. Martini.
- GOITO. Koop Antonio.
- LEGNAGO. De Stefano, farmacia. Valeri G., farmacia.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela All'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche tempo introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non supremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica: Dobbiamo avvertire che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'ABEILLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSERVATE di cui vorremmo far cenno: Applicata alle RENTI per dolori lombari, o reumatici, e principalmente nelle donne, soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI, stanchezza di un'articolazione in seguito ad un'eccessivo lavoro FATTO, COSÌ, dolori puntiformi costali od intercostali; in Italia e Germania possiede un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali, bruciori della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anch'è, come cerotto nelle medicazioni delle FERITE; perchè ha provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile di indicare a qual uso sia destinata la TELA ALL'ARNICA GALLEANI, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ribertatissima. E bene però l'avvertire come molte altre Telle (sono poste in circolazione), che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è un'idea nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono over l'Arnica e entrano per nulla. Tale frode essendo assai facile, usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia ossilino, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose; non che le nevralgie, e come sedativa nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegata da un timbro a secco: O. GALLEANI, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Siciliana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE di Ottavio Galleani, farmacista a Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornati tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellerli o modificarli, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testate ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamento nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelude Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svanì come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza, con un'esaltazione di vista che non aveva mai avuta.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo ancora un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Eppur essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispecevoli averestesi abbandonata la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole esplosioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed un affievolimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Campell, della Pretura di Siciliana.

Prezzo. Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Tip. Crescini